



Stime del settore agricolo e agroalimentare della Lombardia – Rapporto Agro Alimentare 2019

Milano, 26 marzo 2020

Intervento a cura di Armando de Crinito



Prime stime dell'agroalimentare lombardo (1)

- Mantenimento della *leadership* a livello nazionale
- **2018 vs 2017**: dinamica in crescita
 - per la **produzione agricola** (+ 1,5% valore produzione a prezzi correnti)
 - per il comparto **agro-industriale** (+2,2%)
- Contenuto **calo della redditività**, dovuto al minor incremento dei prezzi agricoli rispetto a quelli dei consumi intermedi
- **Bilancia commerciale** ancora in **negativo: importazioni > esportazioni** (anche se lieve incremento delle esportazioni e riduzione delle importazioni rispetto agli anni precedenti)



Prime stime dell'agricoltura e dell' agroalimentare lombardo (2)

- Variazione positiva degli **investimenti** (in beni strumentali e costruzioni agricole): + 2,2% rispetto al 2017
- **Posizione** ancora **dominante** del **comparto zootecnico**: **27%** del valore dell'intero comparto nazionale ➡ *Lombardia/Italia: carni: 24,5% ; latte: 34,3%*





I dati Istat mostrano che, tra il 2015 e il 2018, la Lombardia ha registrato un incremento della percentuale di adulti (18+) in condizione di «**eccesso di peso**» (sovrappeso e obesi) pari all'1,72%, con un aumento considerevole della percentuale di obesi (+8,05%). In tal senso, quale potrebbe essere il contributo del settore agricolo lombardo alla **sicurezza alimentare**?





Il **greening** costituisce un elemento cardine della Politica Agricola Comune. L'attività agricola e zootecnica non possono prescindere dal rispetto di pratiche benefiche per l'ambiente e il clima.

Secondo voi, in che modo il sistema lombardo potrebbe sviluppare una forma di agricoltura sostenibile che **tuteli la biodiversità e le risorse naturali** senza compromettere **i livelli di produttività** in grado di rispondere alla domanda di mercato?





Il **carico zootecnico** ha una **notevole incidenza** sulla **sostenibilità** dell'agricoltura lombarda: in che modo si potrebbero rendere **meno intensivi** gli allevamenti?



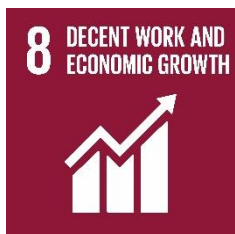


L'IFPRI (International Food Policy Research Institute) ha elaborato un indicatore che misura il grado di **empowerment femminile in agricoltura (WEAI)**. Esistono diversi studi in proposito, che riguardano in particolare i paesi in via di sviluppo. In realtà, anche i **paesi «economicamente sviluppati»** mostrano una **limitata presenza femminile in agricoltura**.

In Lombardia, tra 2008 e 2018, vi è stata una **flessione dell'occupazione femminile** nel settore di circa **10 punti percentuali**.

Perché, secondo voi, l'agricoltura continua ad essere un settore «a predominanza maschile»?





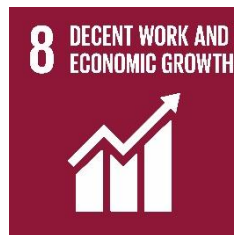
L'agricoltura è un **settore basilare** per garantire la sicurezza alimentare. Malgrado ciò, il numero di **occupati** nel settore ha subito un decremento del 2,5% su base annua tra 2017 e 2018.

Gli **investimenti** potrebbero non risultare sufficienti per fornire gli **incentivi** all'**innovazione** che stimolerebbero maggiormente la competitività del settore.

Perché l'agricoltura continua a **non** essere un **settore attrattivo**, sia sul piano occupazionale che degli investimenti?



E la sostenibilità? (6)

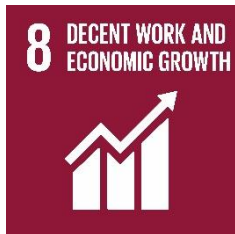


L'**agricoltura sociale** costituisce una realtà emergente, che coniuga i valori sociali di supporto socio-lavorativo per soggetti «lavorativamente marginalizzati» (ex-detenuti, ex-tossicodipendenti, persone con disabilità psico-fisiche) con i valori economici di profittabilità e redditività e quelli ambientali di tutela delle risorse naturali.

Secondo voi, l'agricoltura sociale può realmente generare dei **benefici** di natura economica per il settore agroalimentare?



E la sostenibilità? (7)



Gli avanzamenti tecnologici sono sempre stati ritenuti la variabile chiave per i miglioramenti dell'*output produttivo*. In tale contesto **Agricoltura 4.0** potrebbe realmente rappresentare la nuova frontiera per l'avvicinamento ad un «ottimo produttivo»?

In un sistema economico globale in cui il Made-in-Italy è purtroppo spesso oggetto di contraffazione, l'applicazione degli strumenti della **blockchain** potrebbero generare dei benefici concreti (di natura soprattutto economica) per la tutela degli attori della filiera agroalimentare?



GRAZIE PER L'ATTENZIONE



